

Intervento di
FRANCO COTANA *



Sostenibilità: dalle biomasse la rivoluzione possibile

L CRB (centro nazionale di ricerca sulle biomasse) è conosciuto a livello nazionale ed internazionale grazie alle innumerevoli attività in cui è coinvolto tanto che a buon diritto è da tutti ormai riconosciuto come il Centro di riferimento italiano per la ricerca sui biocarburanti e le biomasse ad uso energetico. Le biomasse costituiscono una fonte energetica programmabile e flessibile in grado non solo di essere convertita in energia elettrica ma anche in biocarburanti, biocombustibili, in biomateriali potenzialmente capaci di sostituire le materie plastiche derivate dal petrolio. Una centrale a biomassa può funzionare per 8000 ore all'anno contro le 1200 del fotovoltaico e 2000 dell'eolico. Una filiera energetica a biomasse da 1 Mtw da lavoro, tra dirette ed indirette, a oltre 20 persone locali e nazionali; non altrettanto accade ad esempio per il fotovoltaico in cui mediamente oltre il 60% del valore è importato dall'estero. Gli incentivi più alti del mondo sono oggi dati dall'Italia proprio al settore fotovoltaico per i prossimi 20 anni e questo pone una seria riflessione sul costo dell'energia e sulla possibilità di ridurre il prezzo della bolletta elettrica nei prossimi anni. Il prezzo già alto dell'energia rende meno competitivo il nostro sistema produttivo e le nostre aziende, non si può continuare a pagare tecnologie estere senza che questo depauperamento diventi occasione di sviluppo e

opportunità per il nostro sistema produttivo. Non si tratta di sollevare una competizione tra energie rinnovabili, tutte sono utili, ma è evidente che in un regime incentivato è necessario ponderare tali incentivi tra le varie fonti onde non creare squilibri. La necessità e l'obbligo europeo di produrre

energia da fonti rinnovabili deve essere coniugato allo sviluppo delle tecnologie nazionali.

La recente legge 13 del 27 febbraio 2009 prevede che, sentita la conferenza Stato-Regioni, entro il mese di maggio si provveda con decreto a ripartire tra le varie regioni i gap che ci separano dagli obiettivi di Kyoto. Ma la distanza dagli obiettivi è enorme, siamo infatti solo al 6% dell'energia rinnovabile rispetto ai consumi di energia primaria e arrivare al 17% in 10 anni implica una rivoluzione energetica senza precedenti.

Stessa situazione per i biocarburanti che dal 2% devono passare al 10% entro i prossimi 10 anni, ma i biocarburanti finiti sotto il tiro della Fao, per essere sostenibili dovranno ridurre la competizione con le coltivazioni alimentari tali sono ad esempio i biocarburanti (bioetanolo e biodiesel) di 2 generazione prodotti dalle filiere ligno-cellulosiche o dalle microalghe fertilizzate con anidride carbonica. Secondo le stime Crb, coincidenti con quelle del rapporto annuale dell'Osservatorio nazionale sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, la disponibilità potenziale di biomassa sostenibile in Italia ammonta a circa 20 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti petrolio) pari a oltre l'11% dell'energia primaria consumata dal nostro Paese. Quindi, teoricamente, le sole biomasse potrebbero far fronte al gap che ci separa dagli obiettivi europei per il 2020. Ma per poter utilizzare tale potenziale ogni Regione deve dotarsi di almeno una o due bioraffinerie, realizzare infrastrutture energetiche e logistiche anche sottoforma di distretti agroenergetici il cui modello europeo viene proprio sperimentato in Umbria dal Crb nei progetti europei Ben e Rural Evolution.

* Professore Ordinario di Fisica Tecnica Industriale
Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia
Direttore del Centro nazionale di Ricerca sulle Biomasse

A Bastia i girasoli danno

La prima azienda nella regione offre anche

DALLA MOLITORIA per paste industriali al business dell'energia «verde». Ecco come la prima azienda umbra lanciata nelle biomasse da olio vegetale ha scelto di sperimentare la sostituzione dei combustibili fossili. Con tutte le difficoltà del caso.

di MARTA GARA

— PERUGIA —

COSA POTREBBE spingere un'azienda da 35 milioni di fatturato, e dalla solida tradizione nel mercato delle paste industriali, a avventurarsi nel mare magnum delle energie rinnovabili? Sull'isolotto più sconosciuto e contestato, quello delle biomasse? «La voglia di diversificare la produzione, mettere a frutto gli scarti e creare una filiera integrata, come vuole la legislazione europea, per recuperare le aree dismesse da barbabietola da zucchero e tabacco». Risponde Domenico Ciappelloni, direttore generale dell'«Enerma srl», l'azienda di Bastia nata sul primo generatore di energia in Umbria da olio di girasole.

SE NON MOLTI avranno sentito parlare di Enerma, più conosciuta è l'azienda madre, la «Molitoria Umbra» di Ospedalicchio, nata nel 2000 raccogliendo l'eredità della famiglia Ricci. Che è ancora proprietaria dello stabilimento di molitura da 100.000 tonnellate, il più grande del Centro-Italia. «I costi di energia, per alimentare un sistema in movimento 335 giorni l'anno — spiega Ciappelloni — sono altissimi. Per questo abbiamo pensato di recuperare elettricità dalle biomasse. E per rimanere nel settore dei cereali abbiamo scelto colza e girasole». Da qui l'idea di costituire un'impresa ad hoc, «che potesse fugare ogni dubbio di contaminazione con la filiera alimentare — spiega Ciappelloni —. Assicurata peraltro dalla lavorazione in un capannone separato». Il primo passo è stato attivare un impianto per produrre energia dall'olio di girasole, che in un anno ha già permesso all'Enerma di cedere al gestore nazionale 1000 chilovattora di elettricità. Solo un volano, in realtà, per qualcosa di molto più grande. Da lì è infatti iniziata la collaborazione con il «Centro di ricerca biomasse dell'Università di Perugia, con cui è stata ideata la sperimentazione che partirà a ottobre: una centrale elettrica da pannello. Il pannello altro non è che il materiale di scarto (il 65%) della spremitura dei semi di girasole. Il motore dovrebbe essere pronto per l'aprile 2010. A quel pun-

to la filiera sarà completa. Finora l'olio di girasole (10.000 tonnellate) che alimenta il primo impianto è fornito dall'azienda Ziri, che da giugno immetterà cereale anche per la spremitura. Grazie al pannello, a medio termine, si ricaverà elettricità, calore per un progetto di teleriscaldamento della zona industriale avviato con il Comune di Bastia e carbone per stufe a pellet. Niente andrà perso, insomma, come nella miglior filosofia di campagna. «Ma faremo un passo alla volta — ci va piano Ciappelloni —. Il primo impianto è costato 1,5 milioni di euro e il



RICERCA UNIVERSITARIA
Il Centro sulle biomasse è ormai un riferimento

Investimenti

Primo posto nel Bando «Pia 2007» della Regione, destinato alle aziende innovative: questo il primato dell'impianto di energia da pannello firmato dalla bastiola Enerma srl, con la consulenza del Crb dell'Università di Perugia. La Regione coprirà il 35% dell'investimento complessivo di circa 880.000 euro.

primo anno abbiamo fatto fatica a chiudere i bilanci. Abbiamo accusato non solo il rialzo delle materie prime, ma soprattutto le lacune legislative. Norme certe in materia di incentivi sulle biomasse ci sono solo da gennaio.

ORA, PERÒ, le difficoltà si trasformano in potenziale: «Come primi abbiamo un know how da trasmettere, con già richieste di consulenza da Umbria, Toscana e Lazio». Anche questo è mercato.

TerniEnergia costruirà sei «parchi del sole» in Puglia

— TERNI —

TERNIENERGIA, società attiva nel campo dell'energia da fonti rinnovabili e quotata sul Mercato Expandi di Borsa Italiana, avvia i lavori per la realizzazione di sette impianti fotovoltaici in Puglia, per una capacità complessiva di 6 mwp. Gli interventi cominceranno contestualmente in tutti i cantieri. A giugno è previsto il completamento degli impianti. Sei dei parchi fotovoltaici in questione saranno realizzati in Salento, «territorio ideale — spiega la società ternana — per la produzione di energia solare, grazie alle caratteristiche di irraggiamento al suolo tra le più favorevoli in Italia». Parte degli impianti saranno realizzati per conto della joint venture attiva nella produzione e nella vendita di energia elettrica Terni SolarEnergy. «Consideriamo un'indicazione particolarmente positiva per lo sviluppo della nostra attività — commenta Stefano Neri,

L'ASSESSORE BOTTINI PROPOSTA L'ALTERNATIVA CHE EVITA IL SAONDA E IL SITO PROTETTO

«Chiediamo di modificare il tracciato del gasdotto Snam»

— PERUGIA —

LA REGIONE ha chiesto al Ministero dell'ambiente di modificare il tracciato del metanodotto Snam che dovrebbe attraversare l'Umbria per 120 chilometri, da Norcia a Pietralunga. Lo ha fatto sapere l'assessore regionale all'ambiente Lamberto Bottini (nella foto), che ha ripreso in mano la pratica di valutazione d'impatto sul territorio per il tratto che va dallo snodo di Foligno a Sestino, passando per il Nord dell'Umbria.

DOPO le prese di posizione dei Comuni

di Gubbio e Pietralunga, ultimi a resistere alla contestata infrastruttura, «la Regione — dichiara Bottini —, insieme alle due amministrazioni, ha svolto ulteriori accertamenti tecnici. Ed è emersa la possibilità di un tracciato alternativo, che consente di non attraversare quattro volte il torrente Saonda, nel Sic (sito di interesse comunitario) «Boschi della Piana». Se lo scavo si sviluppasse lungo la superstrada Pian d'Assino attraverserebbe solo in parte il Sic. Per soddisfare invece le richieste del Comune di Pietralunga — aggiunge l'assessore — abbiamo richiesto al Ministro un rafforzamento della sistemazione e ripristino delle

strade vicinali e comunali interessate dalle attività di cantiere. E che soprattutto si persista dall'inagibilità la strada provinciale 201 Umbertide-Pietralunga», che serve l'intera zona. «Il gasdotto — chiude Bottini — permetterà all'Umbria di evitare potenziali crisi di approvvigionamento come quelle vissute nei mesi scorsi».

L'ASSESSORE, pur prendendo contatti con i Comuni, non ha tuttavia ancora incontrato il gruppo di cittadini umbro-marchigiani che più è preoccupato dai rischi per la natura dell'ultimo tracciato Snam, il comitato «No tubo».

